

**SOSTIENI**  
*Avanti!* **UNA VOCE LIBERA**  
Settimanale del Partito Socialista Italiano  
Modalità di versamento Bonifico bancario  
IT28N0832703221000000005473  
Intestato a: Nuova Editrice Avanti Srl  
L'Avanti! della domenica non percepisce finanziamenti pubblici. Dacci una mano!

## Il Paese cresce se riparte l'ascensore sociale



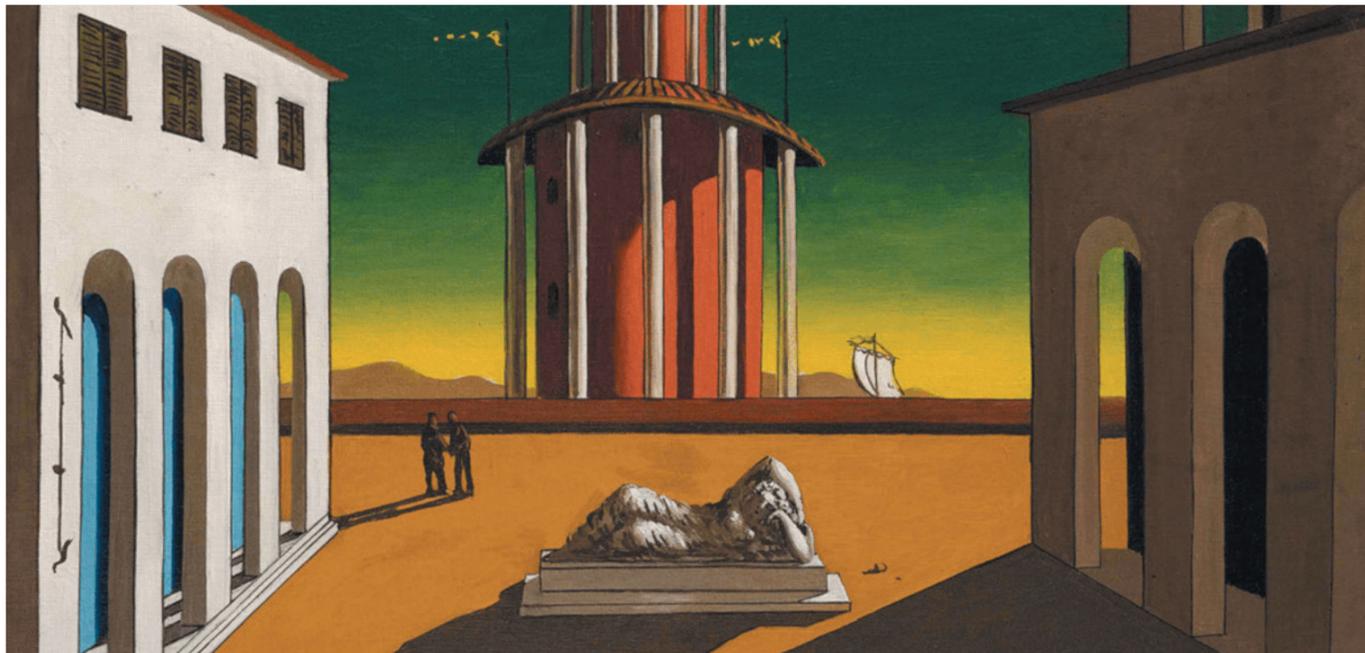
Enzo Maraio  
Segretario Psi  
@e\_maraio

Una campagna elettorale che si giocherà tutta sui contenuti e su due diverse idee di Paese. Intanto, la collocazione internazionale. Il tentativo inutile di Giorgia Meloni, che ha fatto una scelta atlantista, di sorvolare sulle ambiguità e le simpatie per la Russia di Putin dei suoi due alleati, non la premierà alle urne. Per il centrosinistra, invece, la collocazione internazionale non è mai cambiata: l'europesismo è la nostra bussola, l'atlantismo una scelta politica chiara. I socialisti si concentreranno, in campagna elettorale, su temi irrinunciabili, a cominciare dal lavoro. Non è solo necessario, ma urgente, riattivare l'ascensore sociale: è un tema che si trova in cima alle nostre priorità. Le chance di una persona di costruirsi il proprio futuro sono sempre più determinate dal punto di partenza, cioè dallo stato socio-economico in cui si trova. Di conseguenza le disuguaglianze di reddito si sono radicate e le classi sociali sono rimaste ingessate. Alcune misure da adottare con urgenza possono essere il rafforzamento della progressività delle tasse sui redditi, il riequilibrio delle fonti di tassazione, istruzione e formazione continua. Una società dove i figli vivranno meglio dei genitori è una società più giusta. Non dimentichiamo che vanno stabilizzati, con garanzie e tutele precise, quei lavoratori che durante la pandemia hanno posto in salvo il sistema sanitario nazionale: i giovani precari della sanità che mandano avanti il sistema pubblico italiano insieme ai precari della scuola. E ancora: sburocratizzare la Pa. In Italia, prevalentemente piccole e medie imprese, vantano crediti dalla pubblica amministrazione e dall'agenzia delle entrate per oltre cento miliardi di euro. Soldi che ci sono, che possono essere impiegati per saldare questi debiti ma che non vengono spesi a causa delle antiche lungaggini della Pa. Un'altra delle nostre priorità: la scuola. Il centrodestra ha già tentato, negli anni in cui ha governato, di fare una riforma scolastica che ne prevedeva la regionalizzazione: una scelta aberrante rispetto ai principi costituzionali. Non possiamo immaginare venti sistemi scolastici diversi che inevitabilmente non garantirebbero a tutti gli studenti italiani una giusta istruzione. E poi i giovani. La nostra idea del Paese del futuro non può che passare attraverso investimenti massicci e per i nostri ragazzi. Il "Fondo futuro per i giovani" è la nostra proposta concreta per dare ai giovani l'opportunità di realizzare i propri obiettivi. Si tratta di un investimento iniziale dello Stato, pari a circa cinquecento milioni di euro, che permetterebbe ai giovani, mediante un fondo rotativo sul modello inglese, di finanziarsi percorsi di laurea o di specializzazione post lauream, oppure di acquistare la prima casa o ancora aprire un'impresa. Un programma che potrebbe essere finanziato dallo Stato con una piccola parte dell'extra gettito di iva sui carburanti e sulle bollette, che ha già fatto registrare un incremento di oltre un miliardo al mese di entrate nelle casse dello Stato per effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia. Non un bonus, ma una misura strutturale che consenta ai giovani di iniziare un percorso di crescita. La nostra visione di Paese è quella che offre opportunità a tutti e che consenta a chiunque di iniziare a correre muovendosi dallo stesso nastro di partenza. Insomma, la nostra idea di paese è quella di un'Italia un po' più socialista.

# Avanti! della domenica Settimanale del Partito Socialista Italiano

## Il vuoto del terzo polo

Il quadro è polarizzato e la scelta è tra Meloni e Pd-Psi-Art1



È vero che la politica è l'arte del possibile e che tutto può succedere, ma è anche evidente che un quadro così polarizzato mette ai margini quel Terzo Polo di centro un tempo affollatissimo, ora messo ai margini dal nuovo assetto politico. Da un lato è schierata una destra a trazione Meloni determinata a portare avanti un attacco frontale a una idea di paese 'aperto'. Dall'altro un centrosinistra che

ha nella lista promossa da Enrico Letta, Enzo Maraio e Roberto Speranza Pd-Psi-Art1 il suo baricentro, ma che si dota di una sorta di 'cassa di compensazione' spostata verso il centro offrendo uno sbocco al malessere dei moderati rimasti apolidi. E così, la grande illusione del Terzo Polo, rimasta sempre e solo sulla carta, trova ragione in due fattori. Il primo: il Rosatellum è un modello elettorale che spinge a stringere patti e

favorisce le aggregazioni. Il tema, dunque, non è mai esistito e sbaraglia il fantomatico campo riformista, 'coperto' dalla presenza dei socialisti nella lista al timone della coalizione di centrosinistra. Il secondo fattore è politico: ripetere come un mantra che la soluzione è l'agenda Draghi significa non aver capito l'agenda Draghi che, come anche ha inteso far sapere l'ex presidente del consiglio, è una risposta alle

emergenze, non un programma politico e di governo del Paese. Le strade, ora, per la sinistra sono due: comporre un'alleanza espressione di tutte le anime del centrosinistra rifiutando la semplice sommatoria di tutti i partiti anti destra e puntando ai contenuti. Oppure semplicemente dividersi e perdere prima di iniziare a giocare. Tertium non datur.

Giada Fazzalari

### Intervista al costituzionalista e docente de La Sapienza

## Pinelli: «Per vincere le elezioni bisogna parlare di contenuti e delle priorità del Paese»

«Questa non è una buona legge elettorale e va cambiata». Cesare Pinelli, classe '54, tra i più noti e colti costituzionalisti del Paese, in questa intervista con l'Avanti! della domenica fa una analisi del sistema elettorale attuale e sostiene che per presentarsi agli elettori in modo serio si debba puntare sui contenuti. Pinelli ha assunto dal 2021 la direzione di

Mondoperaio, la più antica rivista culturale ancora in stampa, fondata da Pietro Nenni nel '48 e oggi digitalizzata nell'archivio storico della Biblioteca del Senato. Una eredità 'pesante', che ha raccolto aggiungendole autorevolezza e prestigio, grazie anche alla collaborazione dei più importanti intellettuali del Paese.

di Giada Fazzalari a p. 3



### Letta continua a lavorare in un clima da stadio

## «Centrosinistra, è l'ora della responsabilità»

di Carlo Pecoraro a p. 2



### Analisi del sistema elettorale verso il voto del 25 settembre

## «Il cappio del Rosatellum. Vincoli e contraddizioni di una legge da cambiare»

di Vincenzo Iacovissi a p. 4



LETTA CONTINUA A LAVORARE IN UN CLIMA DA STADIO

# Centrosinistra, è l'ora della responsabilità

Il centrosinistra si prepara alle elezioni del 25 settembre consapevole del momento delicato che sta affrontando il Paese. Da un lato c'è la spinta di una destra feroce, che dopo aver azzannato alla giugulare il governo Draghi, scende in campo con tutte le sue contraddizioni interne; dall'altro si continua a lavorare a una coalizione ampia, che tiene insieme le forze politiche democratiche, liberali, riformiste, socialiste e ambientaliste capace di rimettere in carreggiata la locomotiva di un governo che lentamente stava portando l'Italia fuori dal tunnel della pandemia e preparandosi ad affrontare quelle "nuvole all'orizzonte" che lo stesso Mario Draghi, benché ottimista sulla crescita del Paese ("più di Francia e Germania") ha prospettato agli italiani nel corso della conferenza stampa di presentazione del dl Aiuti.



Dopo aver incassato il sì di Calenda il segretario dem continua il lavoro per ricucire rapporti tra forze che hanno identiche prospettive

Così, dopo aver incassato il sì di Calenda, che pure ha spiazzato molti - almeno chi aveva altre intenzioni e coltivava ambizioni terzopoliste - Letta continua

il lavoro per ricucire rapporti tra forze che hanno identiche prospettive. Facendolo in un clima da stadio, che non solo non facilita il compito, ma accorcia

gravemente i tempi per poter finalmente parlare di programmi.

E non si tratta di una sommatoria tout court di piccole percentuali sotto l'ombrello del Partito democratico, ma di una coalizione che si muove nel solco dei valori del socialismo europeo, politiche che negli ultimi anni stanno guidando - con ottimi risultati - le democrazie europee. Enrico Letta, in un passaggio del suo intervento al nostro congresso nazionale, lo spiegò molto bene: "far cessare ogni tipo di isolamento e autosufficienza del Partito democratico". Che tradotto in soldoni significa che non è più il tempo di autoreferenzialità. Che i partiti devono ritornare a essere centrali, che la strada della politica deve superare, a sinistra, il populismo e la demagogia, che il Paese ha finalmente l'occasione di far switchare l'Europa verso politiche più giuste, allontanando lo spettro di quell'onda "nera" che vorrebbe riportare indietro le lancette del tempo. E di questo, non se ne sono accorti solo Pd, Psi, Articolo 1 e Demos, che per primi hanno avviato questo percorso, ma anche quel cerchio magico di Berlusconi (Carfagna, Gelmini, Brunetta) che pur sapendo di poter mantenere inalterate le loro posizioni all'interno di un nuovo governo di destra, hanno preferito la strada della responsabilità convinti che quello che si preparava nel loro campo naturale, non era quello che accadde nel '94, ma ben altra cosa.

Ma il tempo stringe e le divisioni debbono essere messe da parte. E mentre tutti i media si concentrano sul tecnicismo della divisione dei collegi: più che una notizia un inciucio che francamente non appassiona gli italiani, si inizia finalmente a parlare di contenuti. Per il segretario Maraio tre sono le questioni centrali: riattivare l'ascensore sociale, "non è più tollerabile - ha spiegato in una recente intervista - che i figli abbiano meno opportunità lavorative dei padri"; e ancora scuola, con il "no alla regionalizzazione e sì al programma di assunzione dei precari" e infine: sburocrazia della Pubblica amministrazione. Su questo punto il segretario è chiaro: "Ad oggi ci sono oltre cento miliardi di crediti vantati dalle piccole e medie imprese che la pubblica amministrazione e l'agenzia delle entrate non pagano a causa delle estenuanti procedure. È necessario invertire questa rotta per riattivare economia e occupazione".

L'Unar ha rilevato un aumento da 913 episodi del 2020 ai 1.379 dello scorso anno

## Allarme discriminazione. Da odio virtuale a violenza reale

La violenza corre sui social, ma stavolta per mostrare tutta l'aggressività che, nella vita reale, si scatena nei confronti dell'altro. Due episodi, due città diverse: la vittima non è italiana, l'aggressore sì. Prima a Civitanova Marche, un uomo strangola in pieno giorno e nel centro della città un altro uomo, per futili motivi, un apprezzamento alla compagna, secondo alcuni, l'insistenza di un'elemosina, secondo altri. Tutto online, visibile da tutti, c'è anche, sempre sui social, chi polemizza contro la vittima. Un padre di famiglia ucciso da un passante. La vittima è un venditore ambulante nigeriano 39enne, Alike Ogorchuckwu. L'uomo è stato ucciso a Civitanova Marche a seguito di una violenta aggressione, dopo che aveva chiesto l'elemosina, dal 32enne operaio salernitano Filippo Ferlazzo poi arrestato per omicidio volontario aggravato da futili motivi.

Più a sud invece, a Soverato, nota città della Calabria per il bel mare, una ragazza è stata violentemente picchiata dal suo datore di lavoro dopo aver chiesto di essere pagata. Anche in questo caso la vittima è nigeriana e le prove della violenza sono online. Il video dell'aggressione, postato su una pagina dedicata di un social network, è diventato virale. La 25enne, assunta come lavapiatti dal gestore del "Mare Nostrum", un lido di Soverato, in Calabria, ha raccontato ai militari di essere stata aggredita dall'uomo solo perché aveva chiesto la retribuzione delle ore di lavoro effettuate. Il video dello scontro è stato diffuso dalla ragazza sui social. È stata lei stessa a riprendere tutte le fasi dell'ira del 53enne Nicola Pirroncello, indagato dalla Procura della Repubblica di Catanzaro per i reati di lesioni personali, furto e minacce. Ieri Beauty si è presentata al-

la stazione dei carabinieri di Soverato e, accompagnata dal suo avvocato Filomena Pedullà, ha presentato denuncia.

Qualcuno afferma nel mondo social che la ragazza abbia provocato e strumentalizzato. Insomma che sia una montatura o una esagerazione. Lo stabiliranno le indagini. Altri potrebbero obiettare che si tratti di casi isolati, tuttavia è stata incredibile la scena ripresa da un telefonino in un'auto, che ritrae la brutta disavventura in cui è incappato Tiémoué Bakayoko noto calciatore: di ritorno a Milano dopo l'amichevole vinta contro il Colonia e valida per la Telekom Cup, il centrocampista rossonerò è stato fermato da una volante della Polizia e perquisito da tre agenti, uno dei quali con una pistola puntata all'interno dell'auto del giocatore. Il problema delle aggressioni non riguarda però solo il "colore della pelle": omotransfobia, abilismo, antisemitismo, si uniscono al clima di odio del razzismo. L'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio) ha rilevato che da 913 episodi di discriminazione del 2020, si è passati a 1.379.

Per alcuni è complice l'aggressività prodotta anche dalla pandemia: l'odio virtuale scende dal 34% al 17%, mentre salgono le aggressioni fisiche: nel 2020 erano il 65 per cento (soprattutto tra le mura domestiche), nel 2021 fanno un balzo e toccano l'82 per cento.



Teresa Olivieri

Carlo Pecoraro

"Noi non siamo contro la ricchezza ma contro la povertà. La ricchezza, per noi, non è una colpa da spiare, ma un legittimo obiettivo da perseguire"

Olof Palme

Giornalisti ultras, è l'ora di tacere

Negli ultimi giorni alcune "spie" luminose si sono accese per segnalare un rischio sempre vivo ma che in campagna elettorale diventa insopportabile: il giornalismo partigiano. In Italia, si sa, i giornalisti spesso si "dimenticano" di fare il proprio mestiere, sconfinando dove non dovrebbero: nel terreno dei fiancheggiatori o, peggio, dei tifosi di questo o quel leader.

Da noi la tradizione di un giornalismo distinto e distante dalla politica è stata sempre debole. Per tante ragioni ha sempre prevalso il modello di un giornalismo che stimola, consiglia, fiancheggia ma non ha l'orgoglio della propria indipendenza. Mai letto un editoriale di un grande direttore di giornale invocare il quarto potere come modello ideale? Mai.

In vista della campagna elettorale si sono moltiplicati piccoli, significativi segnali. Nella rassegna stampa del Tg1 la giornalista incaricata si è lasciata sfuggire un'affermazione non argomentata su Giorgia Meloni: si discuteva se cambiare squadra del cuore fosse un peccato e lei ha chiosato: «Ce ne sono tanti altri». Hanno chiesto di rimuoverla. Esagerati, ma quella "licenza" è esemplare. E d'altra parte sono passate inosservate altre piccole "stecche". Su una rete Mediaset, collegamento con Matteo Salvini che fa il suo («La gente è stanca delle liti Letta-Calenda») e la giornalista in studio: «Ha ragione!». E Corrado Formigli? Si è detto orgoglioso di essere un «giornalista di parte».

Anche da noi si è fatto, e si farà, buon giornalismo. Ma la faziosità è una anomalia ciclica che può diventare molesta in campagna elettorale. Sulle reti Rai si può immaginare non ci saranno cadute. Come sempre saranno i giornalisti "indipendenti" che saliranno sulle "curve" e tiferanno con quella foga che di anno in anno sta facendo cadere la credibilità del sistema dei media.

Nautilus

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE DEL 25 SETTEMBRE

# Pinelli: «Per vincere le elezioni bisogna parlare di contenuti e delle priorità del Paese»

Questa legge elettorale va cambiata, perché è stata concepita di fretta per cancellare il premio di maggioranza della legge precedente. Il rischio di avere, all'indomani delle elezioni politiche, un 'governo che non governa' per via di maggioranze troppo disomogenee è da attribuire non soltanto al Rosatellum ma anche al taglio del numero dei parlamentari e al sistema politico attuale. Cesare Pinelli, classe '54, tra i più noti e colti costituzionalisti del Paese, Professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Roma La Sapienza, in questa intervista con l'Avanti! della domenica fa una analisi del sistema elettorale attuale e sostiene che per presentarsi agli elettori in modo serio si debba puntare sui contenuti: "Bisogna dare delle risposte positive al Paese" - dice. Pinelli ha assunto dal 2021 la direzione di Mondoperaio, la più antica rivista culturale ancora in stampa, fondata da Pietro Nenni nel '48 e oggi digitalizzata nell'archivio storico della Biblioteca del Senato. Una eredità 'pesante, che ha raccolto aggiungendole autorevolezza e prestigio, grazie anche alla collaborazione dei più importanti intellettuali del Paese.



Cesare Pinelli

Quelli come i socialisti che hanno puntato sui contenuti, meritano tutto il consenso e il sostegno

Bisogna che ci sia una maggiore rappresentatività, considerando che per effetto del taglio del numero dei parlamentari i collegi sono adesso troppo ampi, con una distorsione maggioritaria molto forte

sulle diversità di posizione evidenti - da una parte Giorgia Meloni, dall'altra Salvini e Berlusconi con simpatie filorusse - potrebbero pesare nelle urne, a patto però che il centrosinistra riesca a sviluppare un profilo, sulla politica estera, unico e serio. Dipenderà tutto dai due schieramenti. E dipenderà tutto da quanto Fdi, Lega e Forza Italia si divideranno e litigheranno su questo punto. Io credo che tenderanno a nascondere le loro divisioni.

4) A proposito di divisioni: come interpreta le prove di unità e il tentativo di Enrico Letta di tenere tutte le anime del centrosinistra in un solo campo?

Il bisogno è evidentissimo, specialmente in questa fase storica così difficile. Il punto è come fare in modo che riesca questo tentativo e nello stesso tempo non dare l'impressione di essere percepiti come una ammicchiata. Ad esempio, l'Unione di Prodi nel 2006 ha vinto ma non andò bene come si pensava anche per questa ragione. Aggiungo che mentre credo sia necessario dare prova di unità, non ho mai creduto al cosiddetto 'patto repubblicano' perché significava essere forze molto diverse tra loro, ma che davano rilevanza al fatto di essere contro la destra. È giusto, ma questo non basta per chiedere il consenso e a prendere voti. Il consenso non si prende dando agli elettori il quadro negativo, dicendo: "noi siamo diversi da loro", ma dando risposte positive al Paese. Nella scorsa legislatura le forze democratiche, non solo di sinistra ma anche di centrodestra, non sono riusciti a sfruttare l'occasione che aveva offerto il governo Draghi e cioè quella di una forte crisi dei populisti. Avrebbero potuto sfruttare l'occasione, dando priorità ai contenuti, indicando tre o quattro punti dirimente soprattutto sull'economia e la società: ora è tardi. Quelli come i socialisti che invece hanno fatto questo, meritano tutto il consenso e il sostegno.

vernerà il minuto dopo che le urne si saranno chiuse. L'esempio della Germania, dove c'è un sistema elettorale praticamente proporzionale, è importante: i partiti ci mettono un po' a mettersi d'accordo tra di loro dopo le elezioni perché devono mettere insieme i programmi che spesso sono diversi, ma una volta che hanno preso queste decisioni, la coalizione dura nel tempo. Questa è la differenza con l'Italia, dove spesso i programmi dei partiti sono come delle pezze a colori, molto diversi tra loro e dopo poco tempo l'esecutivo va in crisi, come è successo in questa legislatura, con ben tre governi diversi. Le culture politiche tedesche sono così solide che verrebbero fortemente penalizzate dall'elettorato se cambiassero idea frequentemente.

3) È d'accordo con chi sostiene che la partita si giocherà sulla politica estera e più precisamente sul ruolo dell'Europa?

In genere questo non succede né in Italia, né negli altri paesi democratici e cioè la politica estera non giocherà un ruolo così importante. E potrebbe giocarlo solo in caso di guerra aperta. Attenzione però: le incertezze del centrodestra sulla politica estera, sulla guerra e

1) Professor Pinelli, il puzzle dei due schieramenti sta per essere completato, le coalizioni si avviano verso la campagna elettorale d'agosto. Resta il tema del sistema elettorale con cui i partiti vanno al voto e cosa succederà a ur-

ne chiuse. C'è il rischio di ritrovarsi con un governo che non governa?

Il rischio c'è, ma dipende solo in parte dalla legge elettorale, perché la responsabilità è anche da attribuire alla riduzione del numero dei parlamentari e soprattutto dal sistema politico. La legge elettorale attuale è l'esito della scomparsa, spero definitiva, del premio di maggioranza, un disastro per gli italiani. Era un premio fasullo, non basato sulla competizione tra i partiti collegio per collegio come avviene nel sistema maggioritario ma con un 'regalo' dall'alto alla coalizione che aveva il maggior numero di voti, come è avvenuto ad esempio nella scorsa legislatura. Tutti adesso strillano contro il Rosatellum che non è una buona legge elettorale e va cambiata, anche perché è stata fatta di fretta.

2) Alla luce di queste osservazioni, sarebbe secondo lei il caso di mettere in piedi una legge elettorale con sbarramento sul modello tedesco,

che era il tentativo che alcune forze politiche avevano provato a fare?

Sarebbe giusto per due ragioni: la prima è che una legge elettorale va modificata con il tempo necessario, non quando tutto è in movimento perché ci sono in vista le elezioni. Modificarla all'inizio della legislatura sarebbe la cosa migliore da fare. E poi perché bisogna che ci sia una maggiore rappresentatività, considerando che per effetto del taglio del numero dei parlamentari i collegi sono adesso troppo ampi, con una distorsione maggioritaria molto forte. Cambiando la legge elettorale evitiamo anche la finzione delle coalizioni messe insieme con lo scopo di ottenere il seggio nel collegio uninominale senza che ci sia una visione comune. Ora serve una legge elettorale dove ogni forza politica raccoglie il consenso per quello che è. Non è affatto vero che con i sistemi proporzionali i cittadini non sono consapevoli della scelta che fanno e che non sanno chi go-

La legge elettorale attuale è l'esito della scomparsa, spero definitiva, del premio di maggioranza, un disastro per gli italiani

“  
Questa non è una buona legge elettorale e va cambiata, è stata concepita di fretta. Il rischio di avere un 'governo che non governa' è da attribuire al Rosatellum e al taglio del numero dei parlamentari

Giada Fazzalari @giadafazzalari

Direttore  
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile  
Giada Fazzalari

Società editrice  
Nuova editrice Avanti Srl  
Amministratore unico  
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione  
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA  
Tel. 06/6878688

Redazione  
Daniele Unfer  
Carlo Pecoraro  
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:  
direttore@avantidelladomenica.it  
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com  
www.partitosocialista.it  
www.avantionline.it  
Stampa  
News Print Italia Srl Via Campania 12,  
20098, San Giuliano Milanese, Milano  
Ufficio abbonamenti  
Daniela Grillini

Abbonamenti  
Versamento di euro 100,00 su conto bancario intestato alla Nuova Editrice Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57 00186 - ROMA  
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

## ANALISI DEL SISTEMA ELETTORALE VERSO IL VOTO DEL 25 SETTEMBRE

**N**on bastava una crisi di governo indecifrabile a contrassegnare questa torrida estate. Con l'inevitabile scioglimento anticipato delle Camere per la prima volta dalla nascita della Repubblica voteremo in autunno per eleggere il prossimo Parlamento. Lo faremo il prossimo 25 settembre con la legge elettorale in vigore, quel Rosatellum da tanti demonizzato ma da nessuno modificato durante questa pessima legislatura che chiude i battenti.

Pertanto, anche le imminenti elezioni politiche saranno gravate dai vincoli e dalle contraddizioni che questo sistema elettorale comporta, con l'aggravante di dover eleggere 345 parlamentari in meno rispetto al 2018, per effetto della riforma costituzionale confermata dal referendum popolare il 20 settembre 2020. Quattrocento deputati e duecento senatori, dunque, di cui 12 (8 e 4) eletti all'estero.

Il sistema è di tipo misto in entrata, ma proporzionale in uscita. Spieghiamoci meglio. Per la Camera (392 seggi) il territorio nazionale è suddiviso in Circoscrizioni elettorali all'interno delle quali circa un terzo dei seggi viene assegnato in collegi uninominali e i restanti 2/3 vengono invece ripartiti in collegi plurinominali. Nei collegi uninominali viene eletto il candidato che ottiene un voto in più rispetto agli avversari (maggioranza semplice), mentre nei collegi plurinominali l'elezione avviene mediante ripartizione proporzionale, su scala nazionale, sulla base dei voti complessivamente conseguiti da ciascuna lista. Una volta stabilito il numero di seggi ottenuti da una lista a livello nazionale, questi vengono distribuiti fra i vari collegi plurinominali in virtù delle percentuali ottenute in ciascuno di essi, decretando l'elezione dei candidati compresi nella rispettiva lista a livello plurinomiale, secondo l'ordine di presentazione.

Al Senato (196 seggi) il meccanismo è lo stesso, ad eccezione della base territoriale che non è nazionale ma regionale, salvo per le soglie di sbarramento che operano anch'esse a livello nazionale.

Per poter concorrere alla ripartizione dei seggi nella "quota proporzionale", infatti, sono previste due analoghe soglie di esclu-

# Il cappio del Rosatellum. Vincoli e contraddizioni di una legge da cambiare

sione per entrambe le Camere: minimo il 10% dei voti per le coalizioni e minimo il 3% dei voti per le liste che corrono da sole. Ciò vuol dire che per accedere al riparto ogni lista deve raggiungere almeno il 3%, sia dentro che fuori una coalizione.

All'elettore vengono consegnate due schede, una per la Camera e una per il Senato. In ogni scheda viene indicato il candidato nel collegio uninominale di appartenenza, non-

ché la lista ovvero le liste fra loro collegate che concorrono sul collegio plurinomiale. L'elettore ha a disposizione un solo voto per ogni scheda, non potendo votare un candidato nell'uninomiale e una lista ad esso non collegata. Questo elemento rappresenta uno dei punti di maggiore criticità della legge, perché non distingue la competizione maggioritaria sul collegio uninominale da quella proporzionale sul plurinomiale. In

altri termini, il sistema da misto in entrata diventa di fatto proporzionale in uscita poiché l'effetto maggioritario del collegio uninominale, di fatto, non c'è, salvo rare eccezioni. I risultati del 2018 nei singoli collegi, del resto, sono lì a confermarlo.

La presenza dei candidati sull'uninomiale però produce una rilevante conseguenza, in quanto obbliga i partiti a stringere accordi elettorali o alleanze politiche per essere competitivi nell'assegnazione di un terzo di deputati e senatori. È esattamente questa la ragione per la quale in queste ore sono in corso diverse trattative per comporre coalizioni ampie.

Alla luce di ciò è quindi comprensibile e ragionevole come il segretario del PD, Enrico Letta, stia cercando di tessere la tela degli accordi, unica strada per rendere davvero competitiva la coalizione di centrosinistra, tecnicamente prima ancora che politicamente.

Nei prossimi giorni scopriremo l'esito di questi colloqui, ma già adesso possiamo rilevare quanto uno dei primi compiti del prossimo Parlamento dovrà essere il superamento di questa legge elettorale che non consente all'elettore molta libertà di scelta – a cominciare dalle liste bloccate che impediscono quel voto di preferenza da sempre obiettivo di noi socialisti –, e che, come un cappio, obbliga alla costruzione di coalizioni senza però generare un risultato maggioritario complessivo. *Hic Rhodus, hic salta.*

Vincenzo Iacovissi



**Cappato si autodenuncia per aver accompagnato Elena in Svizzera**

## Eutanasia. Il Parlamento si decida a colmare un vuoto nel nostro ordinamento

**S**i è autodenunciato Marco Cappato, il tesoriere della Fondazione Luca Coscioni, per aver accompagnato la signora Elena, una donna di 69 anni della provincia di Venezia affetta da una grave patologia oncologica, al suicidio assistito in Svizzera. Non è la prima volta che Cappato si è caricato il fardello di altri per aiutare a portare a compimento l'estrema volontà di persone costrette a vivere unicamente grazie all'aiuto di macchinari. Ha accompagnato chi non poteva farlo a compiere l'ultimo viaggio lì dove la legge permette l'eutanasia. Cappato prima di autodenunciarsi Milano, aveva affermato: "Oggi mi reco alla caserma dei carabinieri per raccontare l'aiuto fornito a Elena, senza cui non sarebbe stato possibile arrivare in Svizzera. E spiegherò ai Carabinieri che per le prossime persone che ce lo chiederanno, se saremo nelle condizioni di farlo, aiuteremo anche loro. Sarà poi compito della giustizia stabilire se questo è un reato

o se c'è la reiterazione del reato. O se c'è discriminazione come noi riteniamo tra malati".

"A noi come associazione Luca Coscioni pare evidente che c'è una discriminazione costituzionale tra malati", ha spiegato Cappato, "come Elena, che non possono accedere al suicidio assistito, e chi "essendo dipendente da trattamenti di sostegno vitale, lo possono fare pur con molte difficoltà". "È un trattamento discriminatorio contro un certo tipo di malati rispetto ad altri, che fatiche-rei a definire privilegiati, ma che almeno hanno questa faticosa, tenue, possibilità di ridurre le proprie sofferenze nella fase terminale della loro vita".

"Non c'è stata alcuna risposta da parte del Parlamento, della politica, dei capi dei grandi partiti. In queste ultime due legislature non è mai stata discussa nemmeno un minuto la nostra legge di iniziativa popolare presentata 9 anni fa. Ora siamo arrivati a questa situazione che di fronte alla richiesta di Elena,

potevamo girarci dall'altra parte o darle l'aiuto che cercava, alla luce del sole e assumendoci totalmente la responsabilità di questo", ha aggiunto Cappato. Questa volta infatti il caso è diverso. Lo ha spiegato lo stesso Cappato. La signora Elena non rientrava nei casi finora conosciuti come, per esempio, quella del Dj Fabo o di Eluana Englaro. Infatti la vita di Elena, malata terminale di cancro, non dipendeva nell'immediato dai trattamenti di sostegno vitale. Ricorre il requisito della patologia irreversibile con prognosi infausta a breve termine, ma non ricorre il requisito del sostegno vitale mediante trattamenti. Insomma un caso diversi. In altre parole, questa volta è l'affermazione dell'atto di libertà nella disposizione della propria vita.

L'art. 580 CP prevede che sia punito chi "determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione". Ed è sulla costituzionalità della rilevanza penale dell'agevolazione che si gio-

cherà la battaglia. Una battaglia nella quale Cappato rischia molto. La materia in questo caso si presta poco a un intervento "chirurgico" e, senza un intervento del legislatore per la Consulta sarà molto difficile trovare un'interpretazione che consenta di definire non punibile la condotta. È ora che il prossimo Parlamento, dopo anni di latitanza in questo senso, si decida a colmare un vuoto nel nostro ordinamento. "Ancora una volta Cappato – ha commentato il dirigente socialista Luigi Iorio – evidenzia, con le sue azioni, come la politica sul tema del fine vita ha deciso di non decidere. Infatti nelle ultime due legislature non è mai stata discussa la legge di iniziativa popolare presentata in Parlamento da ormai 9 anni fa. A Marco vada tutta la nostra solidarietà politica perché i socialisti hanno sempre condiviso la necessità di legiferare su un tema fondamentale come quello del fine vite".

Daniele Unfer

SCRIVI  
R22

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

